



New York New York (1977)

Ricostruzione geniale delle atmosfere degli anni '40 e '50.

Un film di Martin Scorsese con Liza Minnelli, Lionel Stander, Robert De Niro, Barry Primus, Mary Kay Place, Georgie Auld. Genere Commedia durata 153 minuti. Produzione USA 1977.

Due musicisti si incontrano e si innamorano ma la loro relazione non sarà per niente facile da gestire.

Annarita Mazzucca - www.mymovies.it

2 settembre 1945. Mentre l'America festeggia la resa del Giappone a Times Square, il sassofonista Jimmy Doyle (Robert De Niro) e la cantante Francine Evans (Liza Minnelli) si incontrano per la prima volta. Di lì a poco i due inizieranno una relazione sentimentale tumultuosa e piena di incomprensioni.

Quasi ognuno dei grandi registi che si sono imposti nella storia del cinema a partire dagli anni 70- tra cui Martin Scorsese, Francis Ford Coppola, William Friedkin, Michael Cimino- agli occhi della critica hanno almeno una Waterloo personale. Nel caso di Scorsese il primo grande (ingiusto) flop di pubblico e critica è il sontuoso 'New York, New York'. Nel 1976 il regista reduce dal successo ottenuto per i suoi precedenti tre film ('Mean Streets', 'Alice non abita più qui' e 'Taxi driver'), riprendendo un soggetto rimasto incompiuto di Earl Mac Rauch, era in procinto di realizzare il suo progetto successivo, tributo e decostruzione del periodo d'oro del musical targato MGM e Warner Bros. Ispirato ai classici del genere (di registi del calibro di Busby Berkeley e Vincente Minnelli) ne rovescia allo stesso tempo le convenzioni. L'approccio stilistico è infatti rappresentato dallo scontro tra realtà cinematografiche incompatibili, abbracciando l'artificialità dei teatri di posa ma facendovi muovere e vivere dei personaggi intensi e ambigui, lasciando spazio a un nuovo modo di concepire la vita, di guardare e analizzare emozioni. Ad aiutarlo nella linea di demarcazione tra vecchia e nuova Hollywood è Liza Minnelli. La sua presenza ha reso omaggio ai musical diretti da suo padre e interpretati da sua madre, Judy Garland (specialmente 'È nata una stella', dalle non poche somiglianze con 'New York, New York') e allo stesso tempo rappresentò il moderno musical hollywoodiano (vincitrice nel 1972 dell'Oscar come miglior attrice per 'Cabaret').

Le riprese si rivelarono lunghe e faticose.

L'ampia facoltà d'improvvisazione lasciata agli attori finì per prolungare il calendario delle riprese e il budget ne risentì inevitabilmente.

Si trattava inoltre di un momento delicato per la vita del regista, segnato dalla dipendenza da cocaina e dalla fine del suo secondo matrimonio con la sceneggiatrice Julia Cameron. Quante parole possono pensare di descrivere questa pellicola? Troppe. Forse: ambiziosa, audace, affascinante, fraintesa.